

**Claudio Nardone**

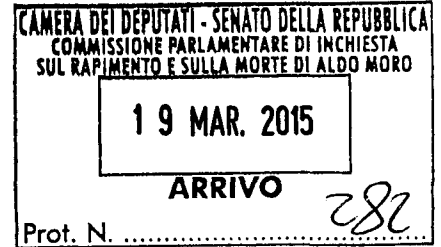
Doc. N. ....

**6314**

*Lee*

**Da:** Gianfranco Donadio <g.donadio@gmail.com>  
**Inviato:** giovedì 19 marzo 2015 17:41  
**A:** Claudio Nardone  
**Oggetto:** audizione Monastero appunto preliminare  
**Allegati:** audizione monastero Moro carlo La beffa del lago della Duchessa.docx

caro Claudio, ecco una bozza (non corretta data l'urgenza)  
giusta intese.  
gianfranco



@Alla Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: **Audizione magistrato Monastero** - La vicenda del comunicato numero 7 nella ricostruzione proposta nel libro *Storia di un delitto annunciato - Le ombre del caso Moro*, scritto da Alfredo Carlo MORO (bozza non corretta).

In riferimento alla programmata audizione del magistrato Francesco MONASTERO, giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, appare utile la rivisitazione dei contenuti della **Ordinanza di rinvio a giudizio, emessa in data 23 marzo 1991, nel procedimento penale numero 7828/86, contro:**

- Bonito Maurizio ed altri, imputati di riciclaggio dei proventi della rapina alla società BRINKS SECURMARK, avvenuta in Roma il 24 marzo 1984
- e LA CHIOMA Germano, COMACCHIO Giacomo e PLUCHINI Roberto, indiziati dell'omicidio di Antonio CHICHIARELLI e di tentativo di omicidio in danno di CIRILLI Cristina, moglie del CHICHIARELLI.

L'atto giudiziario è disponibile presso l'Archivio della Commissione.

**Antonio CHICHIARELLI, pittore-falsario della malavita romana, assume un ruolo primario nella ricostruzione operata dal MONASTERO nel richiamato provvedimento.**

In particolare, in esso viene ampiamente analizzata l'attribuibilità al CHICHIARELLI del falso comunicato (il n.7) delle BR, messo in circolazione durante il sequestro di Aldo MORO.

Tra i protagonisti dei fatti, oggetto dell'istruttoria, spicca **la figura di Luciano DEL BELLO**, sodale del falsario, "*informatore e ispiratore delle mosse del Chichiarelli*", coimputato nella rapina miliardaria, il cui profilo criminale appare meritevole di approfondimento in sede di

## **audizione**

Tra i fatti considerati dall'estensore del provvedimento, giova ricordare il particolare che, dopo la rapina, vennero fatti circolare materiali che ne proponevano una vera e propria rivendicazione. Detti materiali recavano espliciti richiami ad una fantomatica struttura delle BR, la "Cellula romana sud", e comprendevano schede informative, con evidenti i richiami alla vicenda del comunicato n.7 (vicenda certamente attribuibile al CHICHIARELLI) e con un' implicita rivendicazione dei depistaggi effettuati in occasione del sequestro Moro.

Altrettanto significativi i richiami alla vicenda dell'abbandono di un borsello dello stesso CHICHIARELLI su un taxi, risalente al 14 aprile 1979.

**Sulla rapina alla BRINKS SECURMARK esiste ampia letteratura.**

**Allo stato, appare di interesse l'approfondimento, in audizione, della circostanza che nel marzo 1984, in via Prenestina 220, in un covo della destra eversiva, venne ritrovata una scheda informativa sull'istituto rapinato.**

Si è detto che il provvedimento di MONASTERO dedica ampio spazio al falso comunicato n.7 e al complesso profilo criminale del CHICHIARELLI, autore materiale dello stesso.

Ma di altrettanto rilievo risulta il richiamo al contenuto di un *appunto* della Squadra Mobile di Roma, relativo ad un progetto di sequestro di persona in danno di un cittadino libico, in cui si faceva riferimento al CHICHIARELLI e al DEL BELLO, come mandanti.

**Anche tale riferimento appare meritevole di approfondimento nel corso dell'audizione, per esplorare l'ambiente criminale in cui erano inseriti i protagonisti dei fatti.**

Tanto premesso, appare utile prendere in considerazione alcuni significativi contenuti dello scritto di Alfredo Carlo MORO, *Storia di un delitto annunciato*, e, in particolare del capitolo intitolato "La beffa del lago della Duchessa".

Qui si legge che:

*"[...] Ancor più sconcertante è quell'incomprensibile preannuncio di morte dell'onorevole Moro che si è avuto con il comunicato sul lago della Duchessa.*

***Il 18 aprile - lo stesso giorno cioè della scoperta del covo di via Gradoli - viene diffuso un comunicato firmato dalle Brigate rosse che annuncia «l'avvenuta esecuzione del presidente Dc Aldo Moro, mediante "suicidio" ... La salma è immersa nei fondali limacciosi (ecco perché si dichiara impantanato) del lago della Duchessa, alt. 1.800 circa località Canore (Ri) zona confinante tra Abruzzo e Lazio» [...].***

**In particolare, Alfredo MORO evidenzia come:**

*" [...] Sin dal primo momento nacquero forti perplessità sia sulla verità di quanto affermato nel comunicato (era impossibile in un lago ad alta quota, e quindi sicuramente ghiacciato, seppellire un corpo) sia sulla autenticità e provenienza dalle Br del documento (era in fotocopia e non in originale, l'intestazione Brigate rosse era leggermente diversa nei caratteri, alcune lettere della macchina usata presentavano qualche diversità dai soliti caratteri, vi erano errori di ortografia che mancano nei precedenti comunicati delle Br.*

***Malgrado tutto ciò gli esperti della polizia e del ministero degli Interni ne avallarono l'autenticità: conseguentemente, si pose in essere una grande mobilitazione degli apparati statali per scandagliare un lago che presentava una rilevante crosta di ghiaccio, senza ovviamente trovare alcunché [...].***

**Il punto dell'avallo di autenticità del documento n. 7 appare meritevole di rivisitazione in corso di audizione.**

Di grande interesse anche le ulteriori considerazioni di Alfredo MORO:

*"[...] Chichiarelli, evidentemente ancora non appagato dai messaggi già inviati, si premura di mandarne altri: due giorni dopo la rapina un giornalista del «Messaggero» ricevette una telefonata anonima con la quale lo si informava che avrebbe trovato*

*materiale interessante in un cestino di rifiuti collocato in piazza Belli a Roma. Ed è assai significativo che nello stesso posto era stato lasciato proprio il falso comunicato del lago della Duchessa, dopo una telefonata allo stesso quotidiano.*

*Venne così trovata una busta che conteneva tre bossoli calibro 7,62; delle cedole di versamento della Brink's provenienti dai rapinatori; un volantino con cui si attribuiva la responsabilità della rapina alle Br e che portava attaccato un frammento originale contenente la sigla delle Br proveniente da un volantino che i brigatisti avevano divulgato come comunicato in codice n. 1; due frammenti di foto del drappo con il simbolo Br che sembra lo stesso usato per la foto di Moro dalla prigione; un ritaglio del comunicato n. 10 diffuso in codice il 20 maggio 1978; gli originali delle tre schede relative a Pecorelli, Gallucci e Ingrao con l'aggiunta nella scheda Pecorelli della scritta «Sereno Freato !!!», collegando così allusivamente e misteriosamente un collaboratore di Moro a Pecorelli. Appare comunque evidente, come afferma esplicitamente nella sua ordinanza il giudice Monastero, che «l'ignoto artefice di un così complesso piano ha finito per rivendicare a sé i precedenti "depistaggi" effettuati in occasione del sequestro Moro».*

*Non è facile decifrare il significato dell'attività del Chichiarelli che prima redige il falso comunicato del lago della Duchessa; poi fa trovare il suo borsello con elementi chiaramente allusivi al sequestro Moro e rivendicanti la paternità del comunicato sul lago della Duchessa (non solo attraverso la cartina della zona del lago fatta trovare nel borsello ma anche attraverso la collocazione della rivendicazione della rapina alla Brink's e di altri documenti nello stesso posto in cui venne fatto rinvenire il falso comunicato n. 7); infine tende a sottolineare fortemente il collegamento tra il delitto Pecorelli e il delitto Moro. Il giudice istruttore Monastero riconosce che «non appare possibile in questa sede... tentare una ricostruzione del "perché" il Chichiarelli si sia indotto a dattiloscivere il comunicato cosiddetto del lago della Duchessa... certo il suo excursus politico successivo al 1978, con particolare riferimento al contenuto del borsello, alla testina rotante, alla scheda di Pecorelli, alla rivendicazione della rapina e alla estrema, accertata disinvoltura con la quale lo stesso Chichiarelli si muoveva in un contesto così delicato, appaiono allarmanti... Alcune*

*deduzioni possono trarsi con certezza: durante il sequestro dell'onorevole Moro fu dato al Chichiarelli l'incarico di dattiloscivere il cosiddetto comunicato della Duchessa, incarico che Chichiarelli ha assolto con particolare perizia»[...]*".

**In conclusione, dal libro del fratello di Aldo MORO si desumono conclusioni meritevoli di attuale attenzione, meritevoli di analisi in sede di audizione, che, per pronta evidenza, di seguito si riportano integralmente:**

*"[...] Il reale problema è per conto di chi, e manovrato da chi, il Chichiarelli operava, avendo anche informazioni ed elementi non di facile conoscenza sul caso Moro. E' escluso - lo dice chiaramente e recisamente il giudice Monastero nella sentenza istruttoria del 15 novembre 1991 - che vi fosse un collegamento, anche non organico, tra il Chichiarelli e le Brigate rosse;*

*è invece chiaramente detto da due persone che conoscevano bene Chichiarelli (Dal Bello e Lai) che costui si recava alcune volte all'aeroporto di Fiumicino in tutta riservatezza per incontrarsi con qualcuno e che questo personaggio era colui che lo pilotava e da cui il Chichiarelli diceva di prendere ordini.*

*E la moglie, insistendo sulla incapacità del marito di programmare e portare a termine operazioni politiche da solo, riferisce che il marito nel 1978 aveva avuto in casa un incontro con uno strano individuo che parlava diverse lingue".*

**La Commissione stragi nella XII Legislatura sulla vicenda del comunicato n.7 ha scritto:**

*"[...] «La gravità dell'episodio appare alla Commissione innegabile, anche perché una approfondita riflessione convince che la conseguenza del falso comunicato fu sull'opinione pubblica l'annuncio dell'assassinio del leader democristiano, messaggio che, anticipando il lutto rispetto al reale svolgimento degli accadimenti, rendeva l'intera società pronta ad accogliere con minore resistenza e minore sofferenza una morte che dipendeva ancora da una molteplicità di circostanze e sollecitava di fatto i brigatisti a*

*percorrere la via cruenta e risolutiva. Lo stesso Moro nel memoriale sembra interpretare in questo senso l'episodio, allorché scrive dell'unilateralità del comportamento della stampa italiana a proposito della "macabra grande edizione della mia esecuzione" [...].*

**Da ultimo, non può non rilevarsi che i fatti del 18 aprile 1978 appaiono avvinti da un indissolubile legame.**

**Tanto l'allagamento di via Gradoli che la diffusione del falso comunicato presentano la *facies* tipica di "operazioni di falsa bandiera", ben note alla letteratura in tema di guerra psicologica.**

Roma, 19 marzo

Gianfranco Donadio, magistrato consulente